

La Propaganda

Anno I. — N. 35.

giornale socialista

Napoli 17 Dicembre 1899

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

Convocazione

La Sezione è convocata per stasera alle 18 1/2, nella sede sociale in via Croce Capuana N.° 5, per discutere il seguente ordine del giorno:
1.° Comunicazioni del Comitato;
2.° Discussione sull'ordine del giorno del Congresso.

AMMINISTRAZIONE

AVVISO

In questi giorni spediremo agli abbonati e ai rivenditori, che non sono in regola con l'amministrazione, circolari di avviso (la parte non cancellata è quella che loro riguarda), pregandoli di saldare i conti con cortese sollecitudine. E ciò diciamo per gli abbonati, che rinnoveranno, e per i rivenditori in buona fede.

A quei signori, poi che hanno trattenuto il giornale per diversi mesi promettendoci l'abbonamento non mai pagato, e ai rivenditori che anno ingannata la nostra buona fede — facciamo noto che non intendiamo più sciupare spese di posta: coloro che non rispondono al nostro invito saranno classificati fra gli sfruttatori della stampa.

Bazza a chi tocca! E peggio se saremo costretti a pubblicare nomi di persone che conosciamo per nostri compagni.

Sfruttatori della stampa

Napoli — Nicotra Francesco.
Amantea Ceto Fortunato Briglio.
Casamarciano — Michele Masucci.

Sottoscrizione per la Propaganda

Somma prec. L.	
Pasquale Guarino, quota mensile	1:00
Pozzuoli — Per le insulsgagini dette dal Cav. Rimoli sul Monte Nuovo per la festa degli Alberi, M. H. P.	0:25
Un marinaio c. 30; Napoletano Florestino, ravvedendosi, c. 10	0:40
Marsiglia — A mezzo Prisciandaro: un gruppo di operai napoletani, dopo un banchetto ad Endoum, l. 1,60; Ca amici, dopo una cena offerta dal compagno Marcaggi, l. 1,25; Luigi Campoloughi c. 30; tre soldi di avanzo; Triscani Francesco plaude alla coraggiosa campagna ingaggiata dal compagno De Felice contro la Maffia bassa e alta, l. 1,00; detratte spese postali	4:00
Paola — Avv. R. De Luca per due partite alla briscola vinte al compagno Eugenio Rossi, appositamente giocate, a mezzo il compagno Falbo	2:00
Adolfo Roberti, per epuscoli venduti a favore della Propaganda	1:25
B. Plati, c. 25; Ing. Nicola Ferrara c. 50	0:75
Giovanni Bergamasco	50:00
Raffaele Castaldi	40:00
Totale	L. 701:30

A VOI NON IMPORTA NULLA!

Queste parole ha saputo rispondere il famigerato Casale all'on. De Felice, che commentando la presa in considerazione della proposta inchiesta amministrativa notava, stomacato come la proposta fosse stata presa in considerazione contro il voto dei deputati napoletani. Che il governo abbia avuto paura di ordinare puramente e semplicemente l'inchiesta, è chiaro. Forse che da venti anni non ha chiesto ed ottenuto l'appoggio continuo della maggior parte della deputazione napoletana? Non per nulla i Casale, i de Bernardis e compagnia bella votano perennemente pel governo, per qualsiasi governo: appunto per trovarsi nella posizione di deputati ministeriali; appunto per non aver mai contrariato il potere esecutivo. O che ci burliamo? o che forse non intendiamo? Tutta questa storia di convivenze criminose cammina e si spiega da sé magnificamente; ma non è ciò che sbalordisce. Sbalordisce invece la incoscienza spudoratezza di alcuni deputati napoletani: fenomeno gravissimo di incoscienza morale, confessione gravissima di uno stato patologico.

Che l'amministrazione napoletana di ogni tempo sia stata sempre infiltrata della peggiore infezione, è un fatto noto: ne parlano tutti, nessuno ne disconviene; perfino Casale, perfino de Bernardis, perfino il giornale *Mattino* ne convengono: infatti essi attaccano l'on. de Martino non per il contenuto della sua requi-

sitoria, ma per la mala fede che la mosse, e gli rimproverano di aver parlato così, perchè scottato elettorale da metodi loschi a lui non ignoti. Siamo al caso di un tale, che accusato di furto, si difende limitandosi a rinfacciare all'accusatore lo stesso reato! Vedete un pò se di fronte ai socialisti accusatori usano lo stesso metodo! ah no, di fronte ai socialisti essi tacciono: non possono parlare, i compari.

La Camera ha preso in considerazione la proposta di Martino; ma questa volta (si disinganni il governo, si disingannino i Casale, i de Bernardis e compagni) non trattasi di un atto di pura cortesia consuetudinaria parlamentare: la presa in considerazione fu aspramente combattuta in se stessa ed il governo appoggiò un sistema di brigantaggio. E se fu approvata dall'Estrema, dai Zanardelliani e da molti solitari di destra, buon segno. Poichè gli uomini che non hanno giammai rubato, nè protetto ogni forma di peculato e baratteria politica, mostrano chiaramente di voler guardare a fondo. E questa volta la questione non rimarrà a giacere tra carta di archivio: balzerà spesso spesso tra i banchi della Camera. Alla associazione a malfare ne diamo formale promessa.

La parola dei poveri

La cooperazione

Perchè il mondo è ingiusto? Appunto perchè pochi hanno il monopolio delle ricchezze e molti sono costretti a grattarsi la pancia: perchè pochi hanno il privilegio di possedere i mezzi di produzione (terra, capitale, macchine) e gli altri molti non hanno che da vendere la forza delle loro braccia per cercare la vita.

Queste due classi sono in contrasto: ma se al contrario fossero di accordo ed ambedue cooperassero al benessere di tutti, la cosa cambierebbe. Ma siccome i pochi ricchi non intendono mettere in comune i loro capitali, così la cooperazione tra ricchi e poveri non è possibile: e le due classi sono destinate a lottare. Ed allora perchè non creare la cooperazione tra i poveri?

E quali ne sarebbero i vantaggi?

Ve li spiegherò in breve. Gli uomini possono cooperarsi in tanti modi: perchè *Cooperare* significa aiutarsi l'un l'altro a sbrigare un certo bisogno. Or possono i poveri cooperarsi nella lotta politica, cioè unirsi tutti, e conquistare le amministrazioni, per tutela dei propri interessi: questa forma di cooperazione è nota a tutti voi, tanto vero che si tenta applicarla nelle elezioni pubbliche.

Ma v'ha un'altra forma più efficace, assai più efficace di cooperazione, ed è la cooperazione economica. Facciamo un esempio.

L'operaio, o l'impiegato, o il contadino che voglia acquistare un cappello, andrà dal negoziante di cappelli e pagherà, mettiamo conto, quattro lire. Il negoziante alla sua volta ha acquistato quel cappello dalla fabbrica e lo ha pagato due lire — e neppure a contanti, ma a credito. Or bene, supponete che quell'operaio potesse ritirare quel cappello dalla fabbrica, verrebbe a spendere due lire in meno. Ma questo l'operaio, l'impiegato, il contadino, da soli non possono fare, perchè la fabbrica concede gli sconti commerciali ai soli negozianti. Ed allora, supponete che cento contadini si uniscano e mettano su un deposito di cappelli, ritirati dalla fabbrica, essi potranno acquistare la merce a due lire. Quello che vi dico del cappello, ditelo per gli oggetti di vestiario, per gli attrezzi di lavoro, per i commestibili, pel pane ecc.

E così la cooperazione dà ai miserabili un capitale collettivo, che prima non avevano: essi diventano capitalisti, ma in modo speciale: perchè il capitale è di tutti. Ed allora i cooperatori cominciano a comprendere dove stia il marcio della nostra società, cioè nell'esistenza del capitale privato — e diventano socialisti.

Dottor Verità

Abbonamento straordinario

A quelli che ci manderanno l'abbonamento per l'intero anno 1900, dietro rimborso delle spese postali in L. 0,35, spediremo tutti i numeri del giornale usciti fino ad oggi.

Il problema dell'istruzione

La società attuale è così organizzata, da creare una classe di persone, che durante la loro vita sono costrette ad un lavoro estenuante e brutale, e che perciò devono soffocare ogni loro attività spirituale. Gli uomini, invece che vivono di rendite, hanno tempo e comodità di studiare, quantunque spesso non sentono questo bisogno. Da qui nasce quell'enorme contrasto tra la cultura e l'ignoranza, tra dotti e analfabeti.

Noi crediamo che questo contrasto dovrebbe essere sufficiente ad indurre gl'intellettuali, coloro che per fortunosa condizione sociale assumono il monopolio della cultura, a rivolgersi il problema di sottrarre la gran parte dell'umanità alle tenebre dell'ignoranza più cieca. Se un uomo è veramente appassionato dell'opera del suo ingegno egli desidera che venga ammirata da un numero di persone il più possibilmente grande. Da qui la conseguenza che un vero intellettuale, dovrebbe propugnare lo stabilimento di quelle condizioni generali in cui ogni uomo accanto al lavoro materiale abbia anche diritto di partecipare alla vita intellettuale.

Non conosciamo spettacolo più rattristante ed umiliante di quello di un uomo colto, che sente tutta la difficoltà di lasciarsi comprendere da un ignorante. Se dunque questi scienziati, finora non hanno neppure capito che l'attività intellettuale dovrebbe essere diffusa in tutti gli uomini, gli è perchè essi non amano sinceramente la scienza, e i loro libri e le loro produzioni spesso sono delle inutili escrezioni del loro torpido cervello.

Il socialismo oggi affronta risolutamente questa questione, e dimostra necessaria una soluzione. Il contrasto di colti e di ignoranti, non è meno ingiusto di quello tra poveri e ricchi. Ma questo contrasto è soltanto risolvibile con l'affermazione del dovere di *lavorare* per tutti, perchè allora come conseguenza si avrà un grande margine di tempo per tutti di applicarsi alle occupazioni intellettuali. Infatti è statisticamente provato che se tutti partecipassero alla produzione il lavoro spettante ad ogni uomo per produrre una somma di ricchezza bastante ai bisogni della società sarebbe diminuito fino a 4 ore al giorno. In socialismo dunque gli uomini avranno tempo di istruirsi e di educare la loro mente e il loro sentimento artistico. Allora comincerà l'epoca vera della scienza e dell'arte.

Ma il partito socialista non vive soltanto nelle sue previsioni: esso è partito di lotta, e

nelle contingenze attuali della vita, mira al miglioramento delle condizioni materiali e morali degli uomini. Esso quindi di fronte al fatto per cui i fanciulli poveri non possono frequentare le scuole, perchè i loro genitori non possono mantenerli, ma debbono applicarli in incombenze alquanto lucrose, ha mirato ad ottenere in tutti i Comuni l'obbligo sociale della *refezione scolastica*. Questa riforma è già, mercè nostra appaia in parecchi Comuni. Consiste nel fornire di cibo e di vesti i fanciulli per metterli in condizione di frequentare la scuola. Così si combatte alla radice la condizione economica che crea l'analfabetismo.

Ma siccome il nostro scopo ultimo non è quello di dare soltanto un elementare grado di cultura all'uomo ma di sviluppare la mentalità ed i sentimenti, così, in Francia e in Germania, il partito socialista va escogitando i mezzi per fondare delle *Università operaie*, in cui s'impartisce gradatamente l'istruzione superiore alla classe operaia.

S'intende che per fare in modo che gli operai vi accorcano ad istruirsi si deve mirare a ridurre il loro orario di lavoro. Onde l'azione economica, per la riduzione del lavoro, e l'azione morale per la istruzione popolare, sono due lati d'un unico problema.

Il partito socialista italiano, che è già in via di maturità rigogliosa, attenderà a risolvere anche questo gravissimo problema dell'istruzione pubblica nel vero senso della parola.

Una domanda all'on. Giolitti

In occasione delle turpitudini Palizzolo e compagni, altre turpitudini sono venute e vengono tuttora fuori. Così il famoso Duca della Verdura esce dal processo in un mare di fango: e proprio quel signor Duca fu il promotore delle feste a Francesco Crispi.

Or bene a noi costa che a tempo del ministero Giolitti, fu trasmesso un gravissimo rapporto contro il duca della Verdura da un influentissimo personaggio politico. Si svelavano nel rapporto tutti i fatti obbrobbiosi, che ora soltanto sono venuti a luce.

Ebbene l'on. Giolitti mise in quarantena il gravissimo rapporto e non adottò provvedimento alcuno.

Or se l'on. Giolitti si affanna a parlare di onestà politica, è lecito chiedergli spiegazioni della sua condotta riguardo al Duca della Verdura. Poichè di tanti piccoli fattacci, simili a quello ora narrato, la vita politica italiana è intessuta.

Contro la camorra

La "Propaganda" alla Camera

La *Propaganda*, come i lettori sanno, voleva affigere un manifesto annunziante il passato numero contro la camorra. Il manifesto da noi pubblicato e dal *Roma* è noto a tutti. Alla Camera gli on. Bissolati, Pansini, del Balzo, Bertesi interrogarono il ministro dell'interno su questa vergognosa connivenza (come chiamarla diversamente?) tra le autorità e la parte lurida di Napoli, che noi vogliamo bollare.

In assenza di Pelloux, rispose il segretario Bertolini, giustificando l'opera dell'autorità locale, che aveva vietata una *illegittima réclame*. Non c'è che dire: ci vuole una bella faccia tosta! *illegittima réclame* quella di un giornale che svela turpitudini e magagne: *illegittima réclame* quella di un partito che non ha vergogna e ladrerie al suo passivo!

Evidentemente quei signori hanno perduto ogni senso morale ed hanno quindi dimenticato il significato della parola *illegittimo*. Quanto si hanno i fasti della Banca Romana, i casi Santoro, Palizzolo, quando si chiudono gli occhi sui furti alle Casse dello Stato, e si parla nel modo come Bertolini ha fatto, bisogna concludere si sia giunti al colmo della spudoratezza.

Sia detto... per intenderci

Il nostro numero straordinario è piompati come una catapulta: non mai — ci si consenta la franchezza — s'era visto un partito lanciarsi nella morta gora napoletana con tanta sete di verità e con tanta virilità di propositi. Se la

cittadinanza n'è rimasta impressionata, se gli onesti, qualunque sia il loro partito, hanno salutato con entusiasmo la difficile nostra opera, se i colpevoli (e noi abbiamo fatto nomi) hanno tremato — noi possiamo ben dichiararci soddisfatti: la nostra è stata ed è opera d'agitazione e di epurazione.

E perciò continueremo: noi non crediamo (sarebbe troppa ingenuità il pensarlo) che la nostra opera sia finita e che nulla di più putrido si nasconda ancora nella vita cittadina. Oggi proseguiamo come proseguiamo sin quando l'aria non sarà totalmente purificata: altri scandali, altre porcherie, altre brutture sono nascoste e noi vogliamo scovarle, rivelarle, proclamarle. E questione di tempo: la luce completa sarà ben fatta un giorno.

E gli onesti, ne siamo certi, ci aiuteranno: già un discreto numero di proteste e di lettere (né sono mancate le solite anonime ingiurie minacciose dell'accolta che abbiamo sferzato) s'è rovesciato in redazione. Intendiamoci però abbastanza chiaramente: noi accettiamo con entusiasmo la straordinaria collaborazione di tutti quelli che hanno qualcosa da rivelare, ma vogliamo che si documentino. E vogliamo soprattutto, sempre che si può, che si firmi: non ci garba punto l'anonimo che vorrebbe del nostro giornale fare lo sfogatoio di qualche sua ignobile vendettuccia privata; né ci lusinga il concetto che hanno della nostra riservatezza gli anonimi. E quando poi non si sappiano tutte le particolarità o vi sieno dubbi, ci si forniscano almeno i primi elementi: le indagini le proseguiamo noi.